

(dall'8,5% del 2006 al 73,3% del 2011) ed una sostanziale tenuta del *contributo in conto interessi*. A livello regionale, al contrario, il *contributo in conto capitale* ha mantenuto la sua incidenza e resta ancora la tipologia più rappresentativa (dal 48,5% del 2006 al 45% del 2011). Da segnalare, inoltre, così come avvenuto a livello nazionale, la repentina crescita nel corso degli ultimi sei anni degli *interventi a garanzia* (dal 15,4% del 2006 al 29,1% del 2011).

Tabella 2.7: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2006-2011 (valori percentuali)

		2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo in c/capitale	Regionale	48,5%	38,1%	35,3%	46,5%	46,5%	45,0%
	Nazionale	12,9%	2,9%	2,6%	4,1%	6,8%	1,1%
Contributo misto	Regionale	24,8%	15,6%	25,2%	19,9%	24,1%	10,3%
	Nazionale	56,0%	43,1%	18,9%	29,4%	15,8%	19,1%
Interventi a garanzia	Regionale	15,4%	19,2%	15,3%	37,5%	23,6%	29,1%
	Nazionale	8,5%	39,0%	13,3%	48,8%	72,1%	73,3%
Contributo in c/interesse e c/canoni	Regionale	11,0%	17,0%	15,4%	11,7%	8,1%	3,9%
	Nazionale	3,1%	4,8%	4,1%	4,8%	3,6%	4,9%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

2.3. Politiche di incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (Quadro di valutazione 2010)

Il *Quadro di Valutazione degli Aiuti di Stato*⁸ rappresenta il documento predisposto annualmente dalla Commissione Europea sulla base di censimenti condotti dai singoli Stati Membri riguardo alle misure di aiuto ancora attive. In breve, illustra l'andamento complessivo degli Aiuti di Stato erogati nel 2010 dai 27 stati Membri dell'UE.

Si precisa che nel *Quadro* vengono considerati gli aiuti erogati senza riferimento alcuno alle altre variabili (ad es. agevolazioni/finanziamenti concessi, investimenti) considerate nella presente *Relazione*. Inoltre, essendo diversi i metodi di rilevazione dei dati, il numero e la tipologia degli interventi censiti, è possibile che i valori delle erogazioni che emergono dal *Quadro* non siano in linea con quelli risultanti dalla *Relazione*.

Esso consente un'esplicitazione, per i paesi UE, dei principali *trend* evolutivi riferibili alla categoria degli aiuti di Stato. La tabella sottostante (Tabella 2.8), riporta i dati della spesa complessiva per gli aiuti di Stato di 27 paesi dell'Unione Europea in termini assoluti, ovvero in milioni di euro nell'arco del decennio 2000/2010. I dati non tengono conto degli aiuti rivolti al settore ferroviario.

⁸ *State Aid Scoreboard* [SEC(2011) 1487 final].

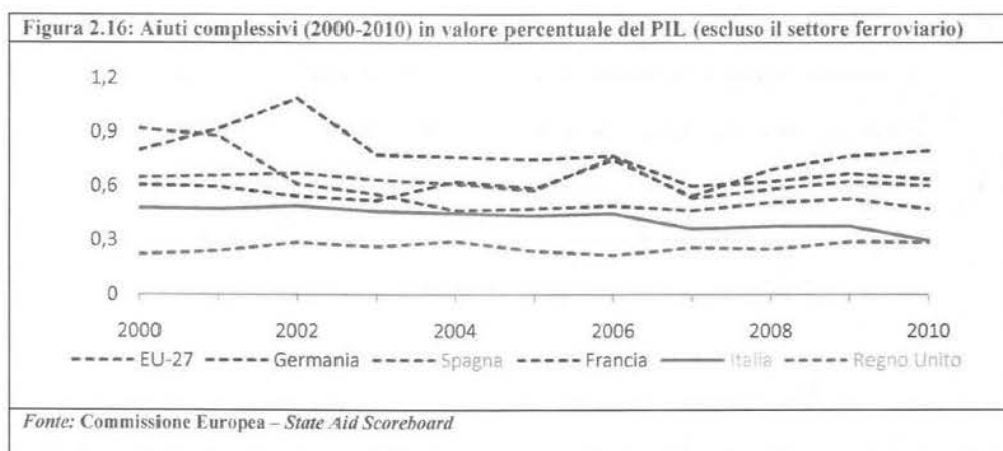
Tabella 2.8: Aiuti complessivi in milioni di euro (escluso il settore ferroviario)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
EU-27	69211,7	71580,5	74724,2	71473,3	70654,5	67749,8	92820,1	66524,1	73130,4	75357,8	73741,0
Belgio	1455,4	1578,8	1328,0	939,3	1022,3	1222,6	1357,9	1514,4	1585,8	2112,8	2153,8
Bulgaria	n.d.	n.d.	120,3	204,9	73,3	35,2	39,9	227,8	223,3	190,1	53,1
Repubblica Ceca	2544,5	2085,7	4363,2	3276,3	715,8	814,6	1028,8	1123,9	1461,8	1003,3	1188,6
Danimarca	2149,0	2244,4	1939,9	1669,2	1905,2	1872,5	1858,3	1948,6	1953,4	2336,8	2131,4
Germania	18385,0	21294,9	25269,3	17960,2	17891,9	17690,6	18793,4	15006,0	15806,4	16131,7	15917,3
Estonia	9,6	12,3	14,7	10,4	48,1	47,0	41,1	40,0	43,3	41,3	42,3
Irlanda	1302,4	1395,9	1936,3	620,2	563,7	771,1	892,8	1166,6	2002,2	1463,9	1572,2
Grecia	1135,9	1094,5	486,3	910,3	778,1	844,0	933,0	1251,7	1673,2	2054,8	1838,3
Spagna	7956,0	7882,4	5641,5	5267,2	4552,0	4803,6	5171,9	5079,1	5612,3	5621,9	5003,0
Francia	10465,7	10458,7	9597,2	9255,7	11458,9	10969,6	33416,9	10638,5	13515,3	14580,7	15383,7
Italia	7215,1	7236,6	7523,9	7076,9	6998,5	6847,5	7176,7	5903,8	6017,9	5735,3	4559,7
Cipro	341,7	410,8	453,3	328,5	242,9	217,9	92,8	121,4	113,2	176,5	117,7
Lettonia	87,2	96,1	70,2	95,3	97,5	202,5	271,6	495,8	126,4	130,5	169,2
Lituania	59,5	30,5	83,2	71,3	138,0	135,2	147,6	188,5	139,8	170,3	158,8
Lussemburgo	106,1	98,9	129,7	131,4	107,4	92,2	89,1	79,3	75,6	119,3	95,6
Ungheria	898,9	849,5	924,5	1238,9	2678,0	3171,9	2324,0	1924,6	2541,5	1790,7	2243,3
Malta	166,4	206,3	222,7	111,8	197,0	197,6	159,4	140,2	121,5	113,5	88,5
Paesi Bassi	2606,4	2079,5	2375,5	2227,8	2164,2	2240,4	2146,0	2276,3	2419,7	2697,0	3162,3
Austria	1677,5	1659,9	845,7	1232,4	1223,2	1236,0	2125,4	1256,5	1918,4	2520,9	2242,5
Polonia	2294,3	1535,5	1104,2	7690,7	3889,3	2172,6	2549,0	1958,0	3077,6	3229,2	3220,6
Portogallo	1320,8	1754,7	1379,3	1463,5	1406,5	1512,9	1527,7	2220,1	1608,1	1663,4	1578,6
Romania	n.d.	n.d.	1415,6	1525,7	2213,4	596,5	758,7	1464,8	824,3	809,3	304,0
Slovenia	234,6	262,6	155,6	205,8	927,2	874,9	248,5	33,9	250,1	320,3	n.d.
Slovacchia	231,4	217,3	191,5	275,6	359,9	400,1	345,7	314,0	380,7	320,1	303,4
Finlandia	2060,6	2261,2	1887,3	2070,0	2148,9	2303,1	2286,5	2164,2	2131,0	2151,8	2061,4
Svezia	1264,9	1197,5	859,2	1443,7	2741,6	3134,1	3368,4	3308,4	3147,0	3007,5	2888,0
Regno Unito	3238,5	3631,3	4403,3	4166,6	4756,9	3980,4	3664,1	4503,0	4356,0	4829,9	4868,6

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Tra tutti i 27 paesi dell'Unione nel 2010, la Germania registra la spesa più alta; seguono in ordine Francia, Spagna, Regno Unito ed, infine, Italia. Con riferimento al periodo 2000-2010, inoltre, per l'Italia, dopo il raggiungimento del livello massimo di spesa totale in aiuti nel 2002 (circa 7,5 miliardi di euro), si è registrato un andamento decrescente fino a raggiungere il punto di minimo nel 2010, con una spesa complessiva pari a circa 4,5 miliardi di euro.

La sottostante Figura 2.16 mostra, invece, l'andamento degli aiuti complessivi nel periodo 2000-2010 – sempre ad esclusione del settore ferroviario - espresso in termini percentuali rispetto al PIL, con evidenza del *trend* medio dei 27 paesi europei e degli andamenti di spesa di Italia, Germania, Spagna, Francia e Regno Unito.



Dall'analisi emerge in primo luogo che l'Italia nell'arco di tutto il decennio considerato si attesta al di sotto della media europea. L'andamento della spesa italiana, inoltre, evidenzia un trend decrescente per tutto il periodo dell'analisi, maggiormente accentuato nei bienni 2006-2007 e 2009-2010. Tale andamento ha di fatto allineato nel 2010 il nostro paese ai livelli del Regno Unito, che da sempre, rispetto agli altri Stati Membri di riferimento, registra livelli di spesa significativamente inferiori e costantemente al di sotto della media europea (0,66%).

Più interessante risulta essere l'andamento della spesa, in termini relativi al GDP, della Germania. La sua media nel decennio è la più alta rispetto agli altri paesi di riferimento (0,72% del GDP). Nel 2000 la percentuale è dello 0,8% e raggiunge il valore massimo nel 2002, anno nel quale viene impiegato l'1% del GDP in aiuti di Stato. Dal 2003 al 2008 il livello diminuisce e raggiunge una media dello 0,76%. Dal 2007 al 2010 si registra un ulteriore calo, arrivando ad un livello di spesa medio pari allo 0,63%.

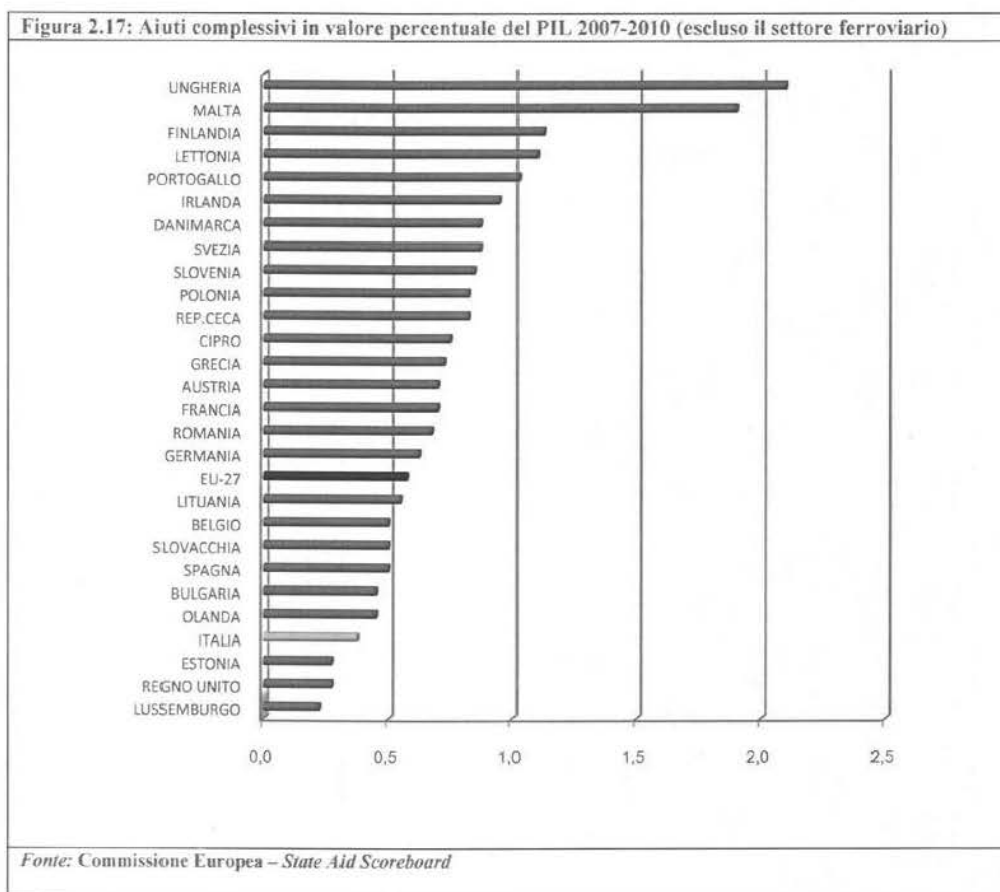
Per quel che concerne la Spagna si registra, nel decennio di riferimento, una media dello 0,57%. Nel biennio 2000-2001 il livello di spesa, in termini percentuali al GDP, si attesta intorno allo 0,9%. Dal 2002 al 2010 diminuisce significativamente, attestandosi allo 0,5% del GDP.

Per la Francia, al contrario, il livello di spesa nel corso del decennio è tendenzialmente crescente. Nel 2000 la percentuale è dello 0,61%, mentre negli ultimi due anni (2009-2010) è leggermente superiore, rispettivamente dello 0,77% e dello 0,8%.

L'Italia, infine, registra una media 2000-2010 dello 0,42% e un andamento della spesa, in termini relativi, tendenzialmente decrescente. Dal 2000 al 2006, infatti, la media viaggia intorno allo 0,46%, mentre dal 2007 al 2010 scende allo 0,35%.

In Figura 2.17, al fine di dar conto del posizionamento dell'Italia rispetto alla totalità degli Stati Membri, con esclusivo riferimento al triennio 2007-2010, si osserva come la spesa media complessiva per aiuti in termini relativi al PIL dell'Italia, con circa lo 0,4% di PIL impiegato, si ponga al di sotto della media europea (0,6% del PIL).

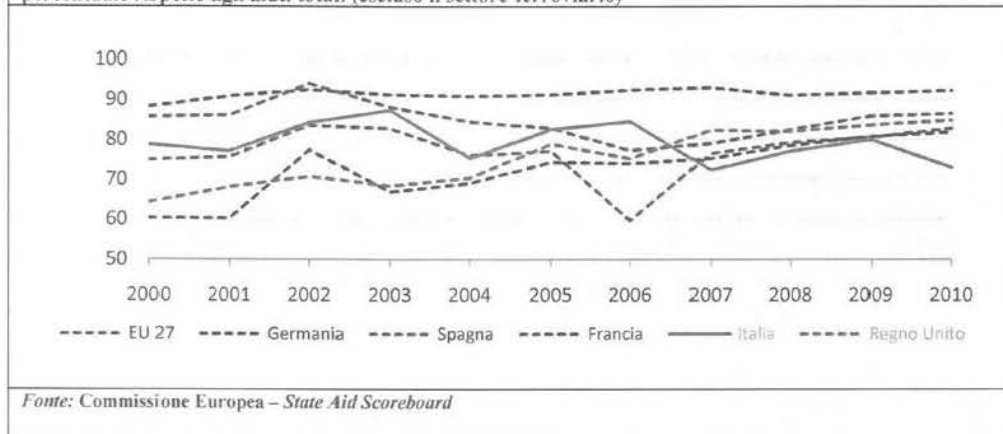
In termini generali l'Italia si colloca al quartultimo posto (davanti soltanto a Lussemburgo, Regno Unito ed Estonia), preceduta da un nutrito gruppo di Stati Membri (Lituania, Belgio, Slovacchia, Spagna, Bulgaria ed Olanda) che risultano, seppur in diversa misura, tutti al di sotto della media europea.



Ai fini di una più completa analisi è opportuno precisare che la parte più consistente della spesa in aiuti di Stato è imputabile al comparto industria e servizi (Figura 2.18). In particolare la media europea 2000-2010 della quota percentuale degli aiuti in industria e servizi rispetto agli aiuti totali si attesta a circa il 77%. Il dato dell'Italia (circa il 79%) si pone, seppur di poco, al di sopra della media europea. Tuttavia, analizzando il triennio 2007/2010 si può osservare come il livello del peso relativo degli aiuti in industria e servizi italiano si collochi stabilmente al di sotto della media europea, raggiungendo nel

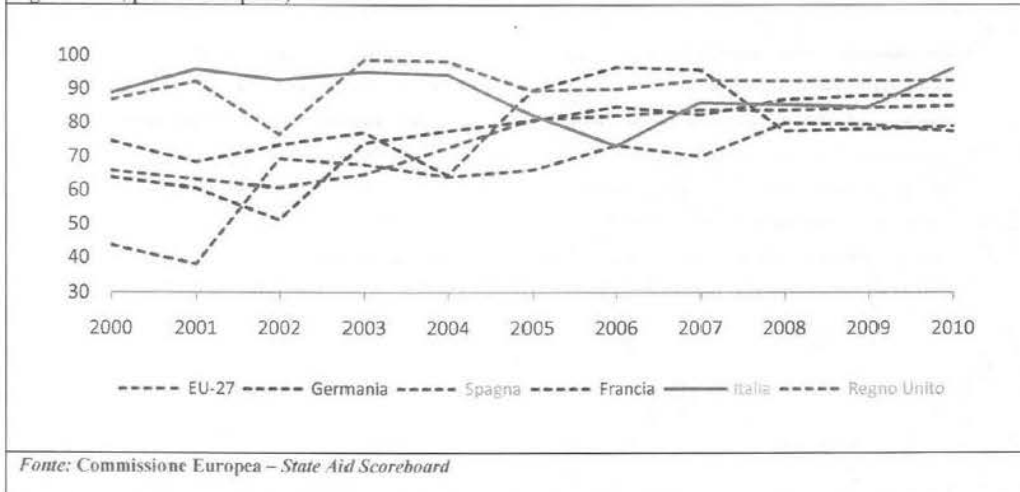
2010 circa il 73%. Di particolare rilievo il posizionamento della Germania che, con una media di circa il 91%, destina la quasi totalità delle risorse in aiuti nel comparto industria e servizi.

Figura 2.18: Aiuti (2000-2010) in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti) in valore percentuale rispetto agli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)



I dati della Commissione Europea evidenziano, inoltre, che la maggior parte degli Stati Membri, in linea con gli orientamenti di riforma definiti dallo *State Aid Action Plan* 2005-2009 (SAAP), ha continuato ad indirizzare gli aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune quali, ad esempio, tutela ambientale, sviluppo regionale, ricerca, sviluppo e innovazione, PMI. Nell'UE-27, infatti, la quota media della spesa nel periodo 2000-2010 destinata a tale obiettivi, rispetto al totale degli aiuti a favore di industria e servizi (75%), è gradualmente aumentata, passando dal 67% del periodo 2002-2004 all'84% del triennio 2008-2010 (Figura 2.19).

Figura 2.19: Aiuti orizzontali 2000-2010 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)



Posto che il processo di convergenza della spesa in obiettivi orizzontali ha interessato in diversa misura tutti gli Stati Membri, è importante rilevare come l'Italia abbia registrato, nel periodo in esame, la seconda *performance* (89%) dopo il Regno Unito (circa 91%). Preso atto che l'Italia destina un minor numero di risorse in aiuti di Stato rispetto ai suoi principali *competitor*, una media così significativa degli aiuti per obiettivi orizzontali riflette una forte focalizzazione delle risorse verso obiettivi strategici di politica industriale.

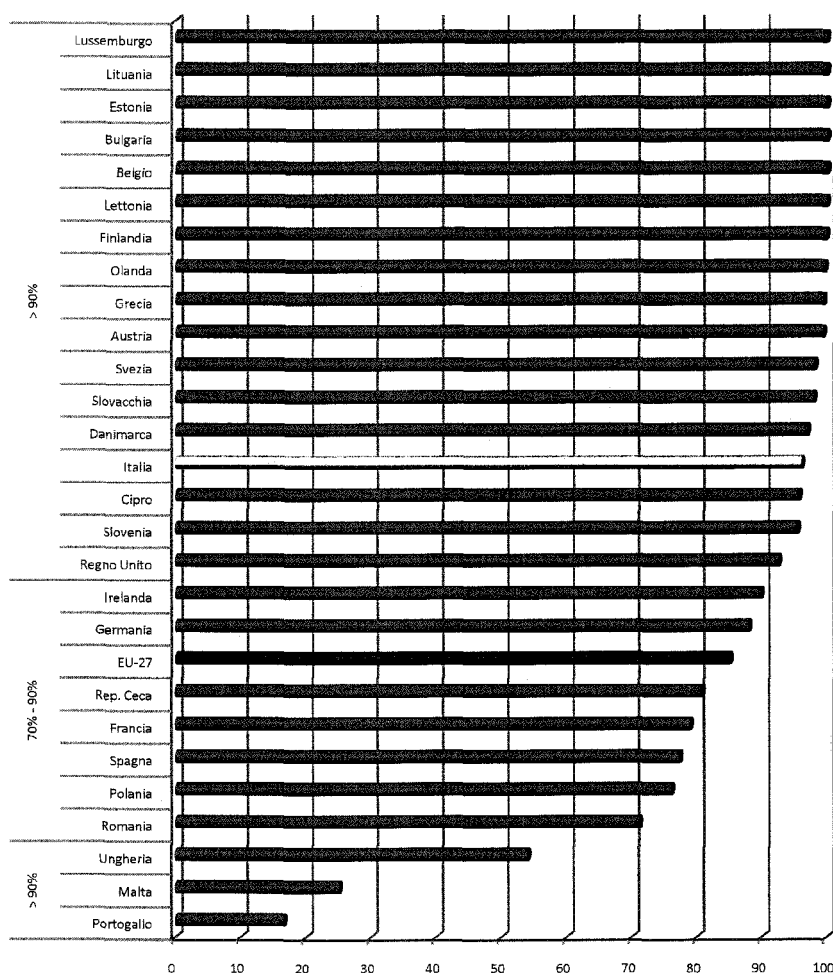
Le ragioni di fondo del processo di convergenza della spesa in aiuti di Stato verso obiettivi di politica industriale ben definiti, in atto negli Stati Membri presi in esame, è l'effetto di una rinnovata strategia intrapresa con il SAAP in sede comunitaria. In particolare, il percorso di riforma che ha interessato il periodo il 2005-2009 e che si è articolato in una semplificazione e armonizzazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e nell'adozione di un nuovo approccio economico più rigoroso per la valutazione della compatibilità degli aiuti con il mercato interno, ha incentivato gli Stati Membri a finalizzare ancor di più le risorse verso obiettivi orizzontali di interesse comune piuttosto che verso obiettivi settoriali, in linea con la strategia di Lisbona.

La Figura 2.20 prende in considerazione la percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali rispetto alla spesa in aiuti e servizi di tutti gli Stati membri relativamente all'anno 2010. In quest'anno gli aiuti orizzontali hanno rappresentato in media l'85% del totale degli aiuti per l'industria e i servizi censiti nell'intera UE. In particolare, in 17 Paesi, inclusa l'Italia (96% e unico Paese dei cinque paesi di riferimento ad essere al disopra di questa soglia), tali aiuti hanno rappresentato una quota superiore al 90% della spesa per industria e servizi.

A livello europeo gran parte della crescita del volume di aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune è da attribuire all'incremento delle esenzioni fiscali per la salvaguardia dell'ambiente e dell'energia, previste in particolare per le industrie ad alta intensità energetica.

Tale obiettivo, infatti, ampiamente favorito dai paesi nordici, si colloca al primo posto, rappresentando il 24% degli aiuti per l'industria e i servizi; seguono lo sviluppo regionale con il 23%, le attività di innovazione, ricerca e sviluppo con il 18% e il sostegno alle PMI con il 4%.

Figura 2.20: Aiuti orizzontali 2010 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

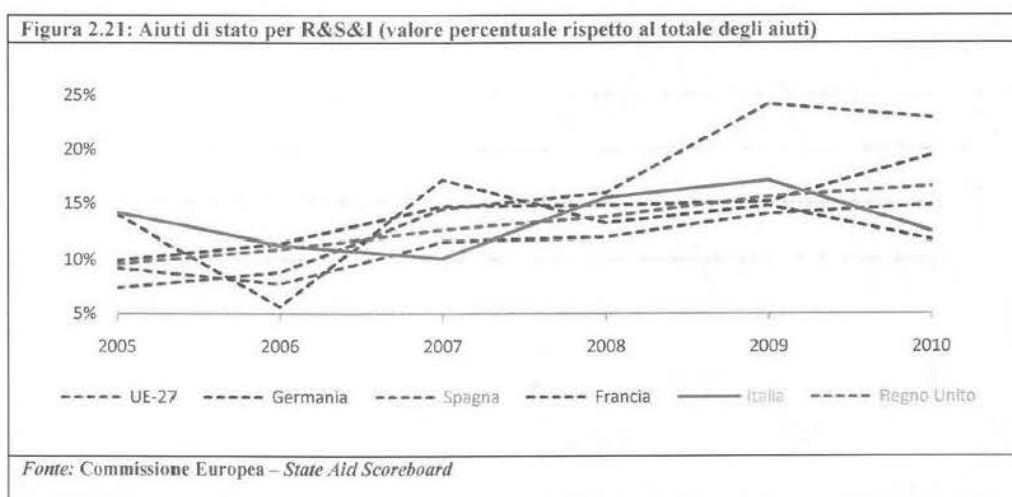
La Tabella 2.9 sottostante riporta in maniera dettagliata per ogni specifico obiettivo orizzontale, per il 2010, la distribuzione della spesa in aiuti in termini relativi alle risorse destinate a favore di industria e i servizi. Con riferimento all'Italia le voci di spesa più consistenti riguardano lo sviluppo regionale (33%), il sostegno alle piccole e medie imprese (18%) e la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione (17%). Il dato del 18% relativo agli aiuti a favore delle PMI rappresenta il valore più elevato registrato a livello europeo, da ricondurre alla scelta di politica industriale tesa a valorizzare la parte più significativa del tessuto produttivo italiano, notoriamente caratterizzato da una preponderante presenza di piccole e medie imprese.

Tabella 2.9: Aiuti di Stato 2010 per obiettivi orizzontali in valore percentuale rispetto al totale degli aiuti

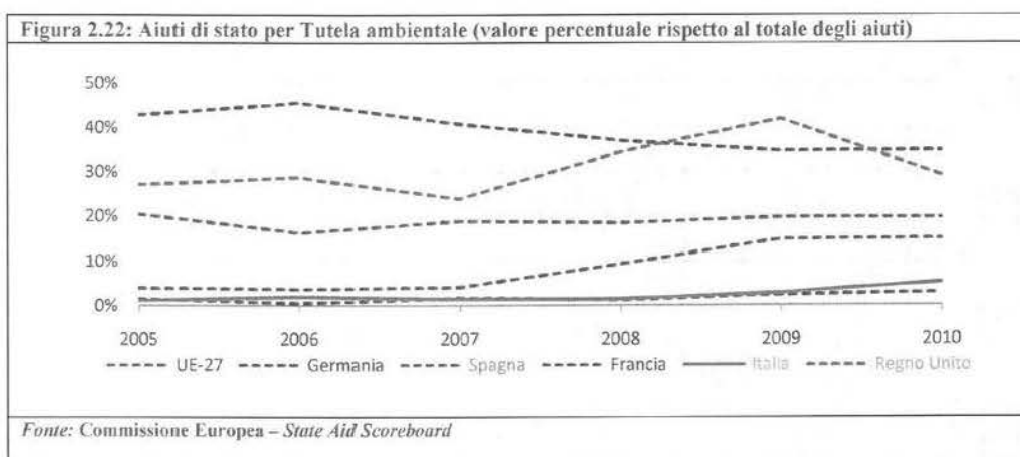
	Totale degli obiettivi orizzontali	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	Ricerca, sviluppo e innovazione	PMI	Formazione	Aiuti all'occupazione	Altri obiettivi orizzontali (e.g. cultura, disastri naturali, aiuti sociali, ecc.)
Belgio	100	24	7	43	12	2	7	5
Bulgaria	100	7	41	16	4	6	25	0
Estonia	100	39	15	4	7	0	1	35
Lettonia	100	78	13	6	1	0	1	2
Lituania	100	2	67	14	8	0	9	0
Lussemburgo	100	17	2	51	14	0	0	16
Paesi Bassi	100	55	1	37	3	0	0	5
Finlandia	100	40	6	30	4	3	6	11
Grecia	99	0	89	0	10	0	0	1
Austria	99	49	6	25	4	1	0	13
Slovacchia	98	36	47	7	0	7	0	0
Svezia	98	86	3	4	0	0	0	5
Danimarca	97	15	0	11	0	0	67	5
Italia	96	7	33	17	18	6	6	8
Cipro	96	0	9	2	5	12	0	67
Slovenia	96	29	26	30	0	0	5	4
Regno Unito	93	34	6	19	5	2	0	25
Irlanda	90	8	33	27	4	4	2	11
Germania	88	38	25	19	2	1	0	4
EU-27	85	24	24	17	4	1	5	10
Repubblica Ceca	81	5	45	27	3	1	0	1
Francia	79	4	34	14	5	1	0	21
Spagna	77	17	25	26	3	2	1	4
Polonia	76	11	29	3	0	2	28	2
Romania	71	0	52	16	2	0	0	2
Ungheria	54	1	26	5	1	0	9	12
Malta	25	0	22	0	0	0	0	3
Portogallo	17	0	7	3	1	0	4	0

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

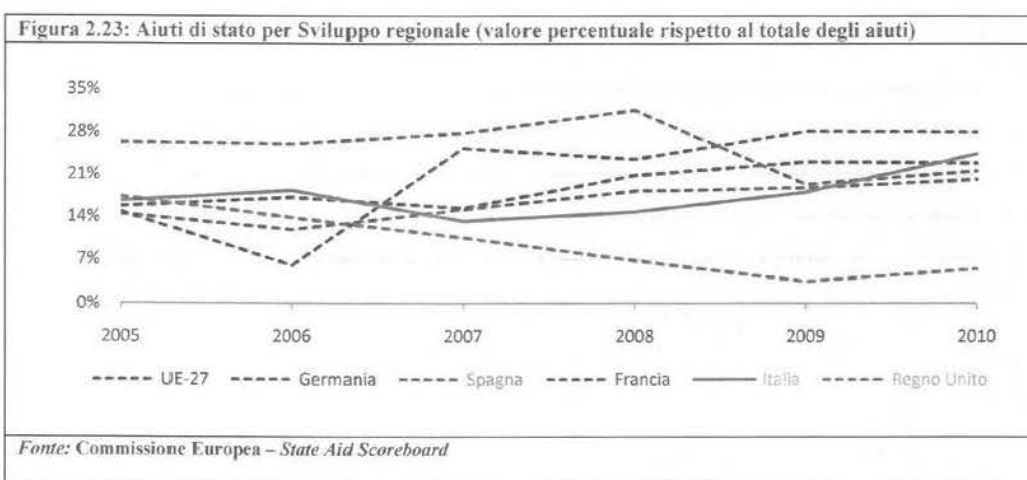
Spostando l'attenzione sugli obiettivi orizzontali più rilevanti, è possibile osservare nella Figura 2.21 come l'incidenza della spesa italiana in “*Ricerca, sviluppo ed innovazione*” sulle risorse complessive destinate in aiuti per l'industria e i servizi, sia altalenante e, in particolare, caratterizzata da un livello minimo nel 2007 di circa il 10% e un livello massimo raggiunto nel 2009 con un valore del 17%. Nel 2010, tuttavia, l'Italia registra un decremento che porta l'incidenza della spesa in R&S&I (12%) al di sotto della media europea (15%). Rispetto ai principali *competitor*, nel 2010, il livello italiano insieme a quello francese rappresenta il dato più basso.



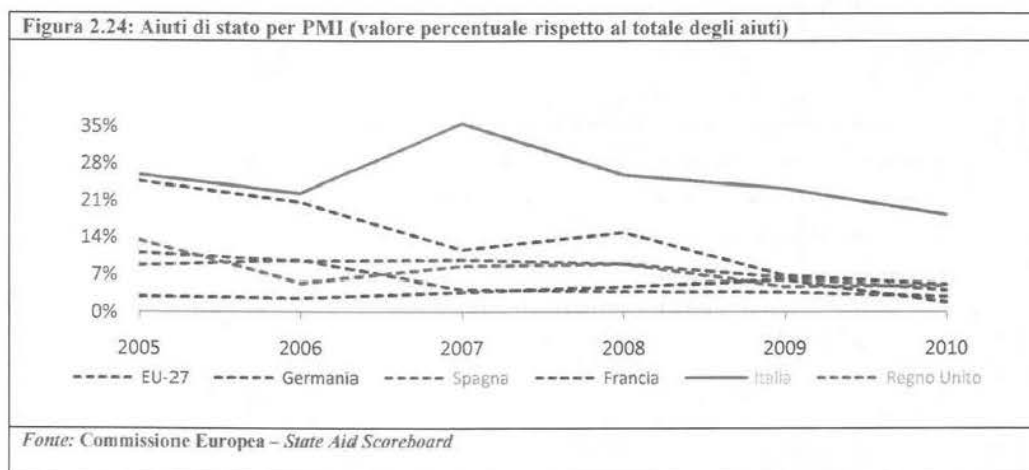
Anche riguardo l'obiettivo della *tutela ambientale* il grafico ad esso relativo, riportato nella Figura 2.22, mostra come l'incidenza della spesa dell'Italia sia ben al di sotto della media europea lungo l'intero periodo 2005-2010 e sia nuovamente in linea con il dato francese, con un divario significativo rispetto agli altri paesi di riferimento.



Per quanto concerne, invece, lo “Sviluppo regionale”, il grafico in Figura 2.23 evidenzia un andamento discontinuo con una maggiore incidenza della spesa italiana, rispetto alla media UE, nel periodo 2005-2006 e dal 2009 in poi. Al contrario nell’intervallo compreso tra il 2007 e il 2009 il nostro paese si colloca di poco al di sotto della media europea; gli andamenti del biennio 2009-2010 hanno, tuttavia, consentito all’Italia di avvicinarsi ai livelli della Francia che rappresenta il Paese più virtuoso come impegno verso lo sviluppo regionale.



In riferimento all’ultimo obiettivo orizzontale preso in considerazione nella presente analisi, ovvero rispetto agli aiuti a favore delle “Piccole e medie imprese” (Figura 2.24), l’incidenza della spesa italiana, esclusivamente in questo caso, per l’intero periodo di analisi risulta significativamente superiore alla media europea e ai valori dei principali competitor europei.



CAPITOLO III

INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3. INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. *Inquadramento e sintesi*

Nel presente capitolo vengono analizzati, con riferimento al periodo 2006-2011, lo stato di attuazione e le dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività economiche e produttive gestiti dalle Amministrazioni centrali (così detti *interventi nazionali*). L'approccio metodologico utilizzato nello studio del fenomeno degli interventi nazionali fa riferimento, oltre che alla dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend) anche a quella qualitativo-funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi (generalizzati e finalizzati) e agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. L'analisi, inoltre, si sofferma sulla dimensione territoriale della spesa, sulle tipologie di agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e sul quadro finanziario dei più importanti strumenti normativi nazionali. L'indagine così articolata sugli interventi nazionali ha permesso di censire n. 48 strumenti agevolativi. Occorre tuttavia sottolineare, come verrà meglio approfondito al par. 3.2.6, che, a fronte di un considerevole numero di strumenti attivi che caratterizza il sistema complessivo degli incentivi nazionali, circa l'82% delle risorse concesse si concentra esclusivamente su n. 12 interventi agevolativi, di cui i primi cinque assorbono circa il 50% delle risorse complessive concesse. E' interessante rilevare, rispetto al 2010, come il numero degli strumenti attivi, tra nuovi e vecchi defianziati, abbia registrato una lieve riduzione, passando da n. 51 a n. 48. L'elevato numero di strumenti attivi che ha caratterizzato il sistema degli incentivi nazionali ha determinato una forte frammentazione delle risorse, una difficoltà di accesso delle imprese ai regimi agevolati dalle imprese e, soprattutto, criticità gestionali in capo agli enti e agli organismi chiamati all'organizzazione degli interventi. La stratificazione degli strumenti agevolativi ha comportato una dispersione delle risorse disponibili. Tale riflessione ha inciso fortemente nella definizione della recente strategia di riordino del sistema degli incentivi nazionali (D.L. 83/2012, vedi Box Cap. 3, pag. 82) tesa a una maggiore razionalizzazione e semplificazione degli strumenti agevolativi.

In estrema sintesi, i risultati più salienti dell'analisi hanno evidenziato le seguenti tendenze. Gli indicatori (relativi alle domande, alle agevolazioni concesse ed erogate e

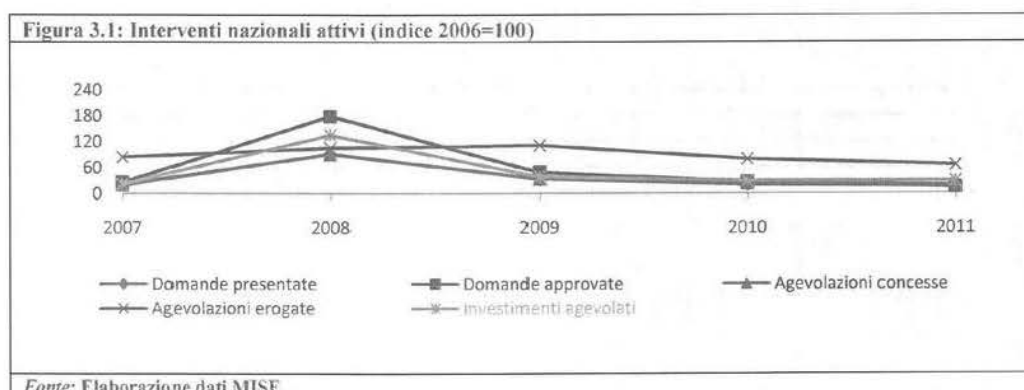
Note: * Tasso di variazione registrato tra il 2006 e il 2011

Come è possibile osservare, nel 2011 sono state *approvate* complessivamente n. 4.127 domande (a fronte di n. 12.320 *domande presentate*, circa il 33%), segnando per il secondo anno consecutivo un tasso di variazione negativo medio (2010 e 2011) prossimo al 45%. Il tasso di variazione negativo registrato tra il 2006 e il 2011, appare ancora più significativo (-85%). Nel 2008 si registra il picco massimo di approvazioni (n. 49.219), che rappresenta il 76% circa delle domande presentate.

La dinamica delle *agevolazioni concesse ed erogate* nel periodo di riferimento presenta degli elementi di coerenza con quanto sopra rilevato. In riferimento, infatti, alle agevolazioni concesse, il dato del 2011 (1,6 miliardi di euro) evidenzia, rispetto al 2010, una riduzione del 20%, mentre per quanto concerne le erogazioni (1,9 miliardi di euro), la riduzione tendenziale, rispetto allo stesso anno, si è attestata al 18%.

In particolare, i tassi di variazione tra il 2006 e il 2011 delle agevolazioni concesse (-80%) e di quelle erogate (-34%) segnano valori significativamente negativi, mettendo in luce quell'arretramento degli interventi nazionali già ampiamente descritto nel Cap. 2.

Il livello degli *investimenti agevolati*, invece, è stato di poco inferiore ai 7 miliardi di euro nell'ultimo anno di riferimento (2011). Tale dato rappresenta il punto di arrivo di una evoluzione temporale, anche in questo caso, caratterizzata da ampie fluttuazioni. Basti osservare che gli investimenti generati passano da 24 miliardi nel 2006 a poco più di 5 miliardi nel 2007, per arrivare a toccare il picco massimo nel 2008 con 32 miliardi di euro. Il triennio 2009-2011, invece, presenta un andamento decrescente più lineare (da 9 miliardi di euro circa si scende a poco meno di 7 miliardi). Nell'intero arco temporale 2006-2011 il valore cumulato è pari a 84 miliardi di euro; il tasso di variazione tra il 2006 e il 2011, invece, è fortemente negativo (-71%).



Complessivamente la dimensione dell'intero sistema degli strumenti centrali di incentivazione si è notevolmente ridotta nel periodo in esame.

Le variazioni tendenziali a cui si è fatto cenno poc'anzi sono rappresentate esplicitamente in Figura 3.1. Appare ben evidente come il 2006 e il 2008 siano stati in concreto anni di profondi cambiamenti per il complesso delle attività afferenti ai meccanismi agevolativi implementati dagli strumenti nazionali. L'effetto della crisi economica e dei vincoli di bilancio più stringenti a livello di Amministrazioni centrali sembrano essersi concretizzati, dal 2009 in poi, in un appiattimento del trend di crescita che aveva interessato le agevolazioni negli anni 2006 e 2008. L'unica variabile per cui è osservabile, nel periodo di riferimento, un effetto più tenue è l'indice che descrive l'andamento delle agevolazioni erogate, le quali hanno mantenuto nel tempo una variazione più contenuta⁹.

Un ulteriore profilo di analisi riguarda gli andamenti relativi alla diversa tipologia di destinazione delle agevolazioni: interventi finalizzati e generalizzati¹⁰.

Rivolgendo l'analisi a queste due forme di destinazione degli strumenti agevolativi, è rilevabile come la quota percentuale delle tipologie in questione, con riferimento sia alle *agevolazioni concesse* che a quelle *erogate*, non presenti particolari sbilanciamenti a favore dell'una o dell'altra tipologia (Tabella 3.2). Gli oltre 24 miliardi di finanziamenti concessi (dato cumulato 2006-2011) e i 16 miliardi circa erogati (dato cumulato 2006-2011), infatti, sono ripartiti in maniera equilibrata tra le due tipologie di interventi. Più nel dettaglio, le agevolazioni concesse sono composte per il 47,4% (11,3 miliardi di euro) da interventi finalizzati e per il 52,6% (12,6 miliardi di euro) da interventi generalizzati. Per quanto concerne le erogazioni, la ripartizione è rispettivamente del 47,5% e del 52,5%.

Tabella 3.2: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2006-2011

Concessi	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	11382,8	47,4
Interventi generalizzati	12648,4	52,6
Totale	24031,2	100,0
Erogati	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	7493,3	47,5
Interventi generalizzati	8268,4	52,5
Totale	15761,7	100,0

Fonte: dati MISE

⁹ Come spiegato nel Cap. 2 le erogazioni possono riguardare agevolazioni concesse negli anni precedenti, per questa ragione è possibile comprendere meglio l'andamento più tenue di decrescita delle erogazioni, influenzato sensibilmente dai livelli più elevati delle concessioni degli anni precedenti.

¹⁰ Per la definizione di "interventi generalizzati e finalizzati" cfr. Nota metodologica.

3.2.1 *Interventi nazionali per ripartizione territoriale*

Nella Tabella 3.3 viene presa in considerazione la ripartizione geografica (*Centro-Nord*, *Mezzogiorno* e *Regioni non classificabili*) delle variabili sinora osservate e descritte in Tabella 3.1. In particolare, relativamente agli interventi nazionali, la tabella sottostante mostra come nel 2011 il numero delle *domande approvate* si sia leggermente sbilanciato (rispetto al 2010) a favore del *Mezzogiorno*, con una quota del 65,3% contro il 29,7% del *Centro-Nord*.

Con riferimento alle agevolazioni concesse, invece, nel 2011 si osserva un aumento sensibile dell'incidenza percentuale sul totale delle agevolazioni concesse nelle zone del *Centro-Nord* (la quota è del 64,9% rispetto al 47,7% del 2010) ed un lieve aumento della quota percentuale rappresentativa delle Regioni del *Mezzogiorno* (la quota è del 30,7% rispetto al 27,6% del 2010).

La ragione dell'aumento di ambedue le quote è imputabile, per lo più, all'evidente riduzione tra il 2010 ed il 2011 della quota attribuita alle *Regioni non classificabili* (dal 24,8% al 4,4%).

Un netto sbilanciamento a favore del *Centro-Nord* si è invece verificato nell'ultimo anno di riferimento rispetto all'incidenza sul totale degli investimenti agevolati (la quota nel 2011 raggiunge l'83,6%).

Tabella 3.3: Interventi nazionali per ripartizione geografica (valore percentuale rispetto al totale)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Domande approvate						
Centro-Nord	13,9	21,2	38,8	63,3	33,3	29,7
Mezzogiorno	61,2	76,5	60,8	34,7	60,8	65,3
Regioni non classificabili	24,9	2,4	0,5	2,0	5,9	5,0
Agevolazioni concesse						
Centro-Nord	14,3	49,6	20,8	48,2	47,7	64,9
Mezzogiorno	84,2	49,4	67,2	17,8	27,6	30,7
Regioni non classificabili	1,6	1,0	12,0	34,0	24,8	4,4
Agevolazioni erogate						
Centro-Nord	21,9	22,4	41,6	34,6	32,1	28,1
Mezzogiorno	58,4	68,5	52,0	51,8	43,7	55,9
Regioni non classificabili	19,7	9,1	6,4	13,5	24,2	15,9
Investimenti agevolati						
Centro-Nord	35,5	22,6	55,3	77,4	71,5	83,6
Mezzogiorno	59,9	16,3	39,8	8,3	14,8	16,4
Regioni non classificabili	4,6	61,2	4,9	14,3	13,7	0,0

Fonte: dati MISE